

La mappa del Piemonte inquinato

Sono 500 i siti contaminati da sostanze tossiche o cancerogene, anche nelle Langhe

AMBIENTE

Per la bonifica sono stati stanziati 7 milioni di euro ma ne servirebbero 100

DI MIMMO LAVAZZA

» C'è un buon pezzo di Langa e Roero nella mappa dei territori piemontesi contaminati da sostanze altamente inquinanti e cancerogene, come diossine, metalli, policiclici aromatici e idrocarburi. Complessivamente, sono 500 i siti della nostra regione con gravi forme di inquinamento accertate, alcuni dei quali nel nostro territorio. Un dato che ha sorpreso amministratori e ambientalisti di tutto il Piemonte, ignari della presenza di un così elevato numero di territori a rischio, non solo per l'ambiente ma anche per la salute dell'uomo. Sui 500 siti accertati vigeva infatti una sorta di riserbo e, di conseguenza, la loro ubicazione era nota soltanto agli addetti ai lavori. Il vaso che si è scoppiato, grazie alla decisione della stessa Regione che ha pubblicato la mappa sul portale dati.piemonte.it, ha creato un comprensibile allarmismo, soprattutto nei comuni interessati dalla presenza dei siti maggiormente inquinati. Dalla fotografia della situazione emerge come oltre la metà dei siti censiti si trovi sul territorio della provincia di Torino. Seguono, in questa poco onorevole classifica, le province di Novara, Alessandria, Biella, Vercelli, Cuneo, Asti e Verbano. Come si spiega nello stesso portale

della Regione: «Un sito contaminato è un sito all'interno del quale le concentrazioni di contaminanti nelle diverse matrici ambientali (suolo, sottosuolo, acque sotterranee e superficiali) sono tali da determinare un rischio sanitario-ambientale non accettabile».

«Oltre il 50% delle cause di inquinamento riscontrate sul territorio regionale - hanno spiegato i tecnici che hanno effettuato i rilievi - sono riconducibili alla presenza di sostanze contaminanti attribuibili alla cattiva gestione di impianti e strutture. Le altre principali cause di inquinamento sono riconducibili alla presenza di sostanze inquinanti dovute alla scorretta gestione di rifiuti (oltre il 20%), eventi accidentali (17%), sversamenti incidentali su suolo e acque (8%) e attività legate all'agricoltura intensiva per utilizzo di concimi, fitofarmaci, fanghi di depurazione, liquami zootecnici. In alcuni siti si rileva invece una concentrazione di metalli pesanti, come piombo, rame, zinco, antimonio, stagno e berillio, superiore ai limiti di legge. E' inoltre presente, sul territorio piemontese, un inquinamento diffuso delle acque sotterranee derivante dall'uso in ambito industriale di solventi clorurati». Un quadro, dunque, tutt'altro che rassicurante. Ma c'è di più. Come hanno ancora sottolineato gli esperti: «Sul territorio piemontese è infatti presente anche una contaminazione diffusa del suolo, di prevalente origine naturale, legata alla presenza di rocce contenenti naturalmente elevate concentrazioni di cromo, nichel e cobalto».

La «mappa del Piemonte inquinato» include infine anche alcuni siti ca-



La bonifica dei siti inquinati richiede l'avvio di costose operazioni

ratterizzati dalla presenza di sostanze chimiche particolarmente pericolose per la salute umana, come le diossine o gli alifatici clorurati, alcuni altamente cancerogeni come il clorometano. Ed è proprio da qui che si dovrà ripartire per avviare l'opera di bonifica. «Bonificare» pare dunque essere per tutti la parola d'ordine. Purtroppo, non sempre alle buone intenzioni seguono i fatti concreti. Chi ha fatto due conti - giusto quelli della serva - ha evidenziato come i 6,8 milioni di Euro stanziati dalla Regione per la bonifica dei siti siano totalmente insufficienti. Per un intervento radicale di messa in sicurezza si stima infatti un investimento necessario di almeno 100 milioni. ♦

Tutela del mare

Parte da Alba un progetto dedicato al Mediterraneo

» Si chiama «4 the Sea» il progetto lanciato dall'associazione ambientalista albese Wild Life Protection, in collaborazione con la Consulta Provinciale degli studenti e il patrocinio dei Comuni di Alba, Roddi e Cuneo. L'iniziativa prevede l'avvio di una raccolta fondi, destinati a sostenere progetti di conservazione degli animali e degli ambienti marini, nel corso di quattro conferenze in diretta. Parallelamente, il progetto vuole anche sensibilizzare l'opinione pubblica sulle battaglie per la nostra salute e quella del nostro pianeta. Sarà largamente coinvolta una componente studentesca nell'iniziativa, grazie alla collaborazione con gli istituti superiori della Provincia. La raccolta fondi è accessibile a tutti. Le conferenze saranno trasmesse in diretta il 21 e il 28 maggio, il 4 e l'11 giugno alle ore 21. Gli incontri vedranno la partecipazione di diversi esponenti del mondo ambientalista: due professori di biologia marina dell'Università di Torino e le associazioni Crama Asinara, Lampedusa Turtle Rescue e Sea Shepherd. Informazioni sul sito forthesea.it, la pagina Instagram del Wild Life Protection ([wlp_officialpage](https://www.instagram.com/wlp_officialpage/)) e Consulta degli Studenti ([cps.cuneo](http://cps.cuneo.it)). ♦

SITI INQUINATI E RELATIVE CAUSE IN BASE ALLO STUDIO EFFETTUATO

COMUNE	CAUSE	MATRICE	INQUINANTI
ALBA	Cattiva gestione di impianti	Acque sotterranee	Organici aromatici, Idrocarburi
SALICETO	Gestione scorretta dei rifiuti	Acque sotterranee	Aromatici, inorganici e metalli
ALBA	Cattiva gestione di impianti	Sottosuolo	Idrocarburi, Aromatici
BRA	Cattiva gestione di impianti	Sottosuolo	Idrocarburi
CLAVESANA	Cattiva gestione di impianti	Sottosuolo	Idrocarburi, Aromatici
CORTEMILIA	Cattiva gestione di impianti	Sottosuolo	Idrocarburi
CORTEMILIA	Cattiva gestione di impianti	Sottosuolo	Idrocarburi
DIANO D'ALBA	Cattiva gestione di impianti	Sottosuolo	Idrocarburi, Aromatici
DOGLIANI	Cattiva gestione di impianti	Sottosuolo	Idrocarburi, Aromatici, inorganici e metalli
RACCONIGI	Gestione scorretta dei rifiuti	Sottosuolo	Idrocarburi, Aromatici, Alifatici clorurati
ALBA	Eventi accidentali	Suolo	Idrocarburi
BRA	Sversamenti incidentali	Suolo	Idrocarburi
LA MORRA	Cattiva gestione di impianti	Suolo	Idrocarburi, Alifatici clorurati
NARZOLE	Cattiva gestione di impianti	Suolo	Idrocarburi
NOVELLO	Eventi accidentali	Suolo	Idrocarburi
PAROLDO	Sversamenti incidentali	Suolo	Idrocarburi, Aromatici